

## **Watson: il Pd è un modello per l'Europa**

*Intervista a Graham Watson di Luca Sebastiani*

«Un'esperienza da seguire con interesse». Graham Watson, presidente del gruppo Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa al Parlamento europeo, guarda con attenzione al processo di fondazione del Partito democratico. Per il liberale inglese, infatti, sia l'alleanza di centrosinistra, sia il partito nuovo che si sta costruendo in Italia sono il sintomo di un cambiamento in atto nella sinistra europea e la via maestra per inaugurare una nuova stagione politica.

***Presidente, l'opzione strategica dei centrosinistra può essere una strada per riportare la sinistra al governo anche in altri paesi dell'Ue?***

«E' il motivo per il quale la sinistra europea sta guardando con attenzione quello che succede in Italia, perchè vi vede una strada per uscire da un ciclo di sconfitte elettorali. Credo che sia anche l'idea di Piero Fassino quella di servire da modello per altri paesi».

***Come giudica l'esperimento del Pd?***

«È un'esperienza molto interessante, soprattutto dal punto di vista della sinistra, perchè se si guarda l'Europa e il paesaggio politico negli stati membri dell'Unione, ci si rende conto di quanti pochi paesi abbiano governi socialisti. Su 27 primi ministri ce ne sono solo 6 in questo momento. In Portogallo, Spagna, Ungheria, Bulgaria, Regno Unito e Slovacchia. In Germania, Paesi Bassi e Austria, i socialisti si trovano in grandi coalizioni con la destra, ma non ne escono vincenti. Lo si vede in Germania, dove è la destra a raccogliere i frutti dall'azione di governo».

***In Italia però l'idea del Pd va oltre l'alleanza tra centro e sinistra.***

«Il Pd è senz'altro un ulteriore passo avanti, ma sono convinto che ci sia da parte dei socialisti europei il tentativo e la volontà di collocarsi su un terreno nuovo. Basta leggere il manifesto del socialismo europeo votato l'anno scorso ad Oporto. Scritto da Jacques Delors e da Poul Rasmussen, l'ex primo ministro danese, per la prima volta il documento parla nei suoi punti principali della competitività dell'economia, della riforma del welfare state. Un manifesto del futuro socialismo che è un progresso sulla strada di una posizione più simile a quella dei democratici degli Stati Uniti».

***Un'apertura al centro?***

«L'identità stessa dei socialisti europei si sta aprendo a posizioni più centriste».

***Chi sono in Europa quelli maggiormente interessati all'esperienza italiana?***

«I francesi, i britannici non sono contro e i tedeschi, scettici tempo fa, forse non lo sono più. Ora che i socialisti tedeschi stanno avendo problemi nella grande coalizione, si riparla della possibilità di un'alleanza social liberale».

***In Francia un'alleanza tra centro e sinistra non c'è stata perchè oltre alle riserve di una parte dei socialisti c'è stata anche la chiusura di Francois Bayrou.***

«Certo, ma Bayrou ora sta guardando con attenzione alla possibilità che nel Partito socialista francese si intraprenda uno sviluppo all'italiana nell'ottica di una sua terza candidatura alle presidenziali del 2012».

***Al Parlamento europeo ci sono le condizioni per un'alleanza tra centro e sinistra o addirittura per un unico partito?***

«Il rapporto tra noi in generale è buono, ma parlare di partito è ancora difficile. Nell'Europa del Nord, ad esempio in Danimarca e Finlandia, i liberali sono alleati con la destra. Ma se l'idea di un partito unico è prematura, quella dell'alleanza è più che possibile, è auspicabile per il ritorno di una politica di centrosinistra in Europa. E in questo gli italiani sono i pionieri».

***Quale sarebbe la mission di un centrosinistra europeo?***

«I socialisti e i centristi alleati dovrebbero concepire risposte e soluzioni sovranazionali a sfide e problemi che sono sovranazionali, risposte che la destra si è dimostrata incapace di concepire. Penso ad esempio all'energia, alla lotta ai cambiamenti climatici, penso alla crescita della popolazione globale e alla pressione migratoria verso l'Europa, alla criminalità organizzata e al terrorismo. E questa collaborazione potrebbe costituire anche una nuova road map ideologica per la sinistra, perchè mi sembra che in questo momento alla sinistra tradizionale manchino delle linee chiaramente definite. Per me c'è sempre stata una terza via, il liberalismo sociale, un possibile terreno d'incontro tra socialisti e centristi».

***Un difficile nodo da sciogliere per il Pd sarà quello della sua collocazione europea. Con il Pse, con voi?***

«Secondo me avranno due, forse tre possibilità. La prima è quella di costituire un nuovo gruppo al Parlamento. Forse si tratta di un'ipotesi non impossibile visto che non sappiamo quale sarà il risultato delle elezioni europee del 2009, ma mi sembra molto improbabile. Allora possono scegliere di andare dai socialisti o di venire nel mio gruppo, oppure, molto più probabilmente, decidere di lasciar andare i deputati in due gruppi diversi. Non sarebbe la prima volta al Parlamento europeo».